

# **Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 14 Gennaio 2026**

**«Favorevole alla legge perché gli scali del Sud sono pronti alla sfida»**

**Costanzo Jannotti Pecci (Confindustria)**

napoli «Una strategia condivisa può essere la giusta quadra per fare dell'Italia un "Paese-porto" che si ponga come vero e proprio hub del Mediterraneo. Quindi quanto emerso finora del disegno di legge sui porti mi vede ragionevolmente ottimista». A parlare è Costanzo Jannotti Pecci presidente di Unione industriali Napoli, che presiede il Consiglio delle Rappresentanze portuali di Confindustria riguardo alla riforma dei porti in corso.

Come vede la creazione della Porti d'Italia Spa?

«Credo sia stata una scelta figlia dell'esperienza della riforma 2016, che mirava alla semplificazione del sistema dei porti italiani, ma che non ha avuto i risultati sperati. Il ruolo di "Porti d'Italia" come cabina di regia sarà di ottimizzare l'economia del mare, valorizzando i porti che potranno essere così orientati verso la loro vocazione specifica uscendo dalle ottiche generaliste che spesso non ci fanno sfruttare tutto il nostro potenziale».

Diventando più competitivi? Il rischio non è che il Sud resti indietro?

«No. L'economia, l'intermodalità e il commercio stanno vedendo uno spostamento a Sud del baricentro europeo. Per questo è il momento giusto per mettere a sistema i nostri punti di forza ed ecco che, concentrandoci sul Mezzogiorno, è ovvio che sono proprio i nostri porti quelli pronti a essere protagonisti sul palcoscenico del Mediterraneo. Il destino? Lo scrive la geografia».

Basterà la geografia?

«Sarà fondamentale il lavoro delle istituzioni meridionali nel dimostrare quanto il Sud sia decisivo per l'economia del sistema-Paese, e realizzare quella rete infrastrutturale di retroporti che consentirà di valorizzare questa nostra posizione privilegiata. La Campania è già un passo avanti perché c'è già una buona infrastruttura. Ci sono comunque ampi margini di miglioramento ma il nostro è un buon punto di partenza».

Parlando di miglioramenti, a cosa si dovrà prestare attenzione nei prossimi step della riforma?

«L'obiettivo è una legge tailor-made per la portualità italiana grazie a un confronto con le parti che spero perfezionerà ulteriormente la riforma partendo da un'analisi specifica dei fabbisogni e delle specificità che il sistema portuale deve avere e individuare le priorità in termini infrastrutturali e dare delle indicazioni su quelli che possono essere gli investimenti di carattere produttivo anche tenendo presente delle specificità produttive dei territori ben al di là dei porti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Cacace